

Giovedì 12 febbraio 1998

6
l'Unità

IL FUTURO DELLA SINISTRA



Sabato la presentazione dell'iniziativa. Turci: «Così avranno voce soggetti solitamente un po' sacrificati»

«Un patto con chi produce»

Accordo di «reciproca consultazione» tra sinistra, coop e piccole imprese
La nuova formazione non cerca collateralismi ma un moderno dialogo

ROMA. La sinistra punta al centro della società. E il nuovo partito che nasce a Firenze si propone come interlocutore di tutte le organizzazioni economiche e sociali, che rappresentano il commercio, l'artigianato e la piccola e media industria, l'agricoltura. Veri e propri patti di consultazione permanente saranno proposti ai rappresentanti delle diverse associazioni imprenditoriali e al Forum del Terzo Settore.

Sarà lo stesso Massimo D'Alema a presentare l'iniziativa sabato mattina nel corso di una conferenza stampa alla quale hanno assicurato la loro presenza Sergio Billè, presidente della Confcommercio, Marco Venturi, segretario della Confesercenti, Luigi Marino e Ivano Barberini, presidenti di Concooperative e Legacoop, Graziano Poli dell'Agci e Luciano D'Ulizia dell'Unici, Ivano Spalanzani e Giancarlo Niedo, presidenti di Confartigianato e Cna, Massimo Bellotti della Cia, Paolo Bedoni e Angelo Bocchino, presidenti di Coldiretti e Confagricoltura; Nuccio Iovene, presidente del Forum.

Una svolta

Si tratta di una vera e propria svolta per la sinistra, che decide di rivolgersi direttamente all'intero mondo della piccola e media imprese e dell'associazionismo, superando anche le residue logiche di collateralismo.

«Non c'è più spazio per collateralismi, né a sinistra né altrove», spiega Lanfranco Turci, responsabile

economico del Pds e artefice di questa operazione.

Del resto, venuto a mancare il vecchio collante politico costituito dalla Dc, tutto il mondo del lavoro autonomo è alla ricerca di un nuovo rapporto con un sistema politico in via di trasformazione e tendenzialmente bipolare. Da qui la scelta del Pds, del nuovo soggetto politico della sinistra di «muoversi a tutto campo nella società italiana».

Una scelta che naturalmente non esclude relazioni con il mondo sindacale e confindustriale, ma non è casuale che l'appuntamento di sabato a Firenze sia stato anzitutto costruito con i rappresentanti di quell'enorme corpo centrale della società costituito dal cosiddetto «popolo della partita Iva». Cioè milioni di imprese individuali, artigiane, piccole e medie che formano l'ossatura e determinano gran parte della forza dell'economia italiana. «Lo facciamo», dice Turci, «da posizioni di reciproca e assoluta autonomia, con l'obiettivo di coinvolgere queste forze nel processo di modernizzazione e sviluppo europeo dell'Italia».

E anche per dare voce a categorie che oggettivamente risultano un po' sacrificate nell'ambito della concertazione che vede maggiormente protagonisti i sindacati e la Confindustria».

Nel documento che il Pds presenta alla firma delle organizzazioni

imprenditoriali, si afferma tra l'altro la necessità di dare «pari ascolto e pari dignità agli interessi dell'impresa e del lavoro dipendente». Un passaggio che ha fatto sobbalzare di gioia il sanguigno presidente della Confartigianato, Ivano Spalanzani, che sta al vertice di un'organizzazione che certo non ha mai avuto grande sintonia con la sinistra: «È la prima volta che leggo queste cose e dico: finalmente! Forse ci si sta ren-



Il presidente della Confcommercio Sergio Billè

dendo conto che senza il riconoscimento il sostegno e la valorizzazione dell'artigianato e della piccola impresa questo Paese non risolverà i suoi problemi occupazionali».

Nessun problema politico sottoscrive il «patto» di consultazioni, anzi: «Avremo maggior forza quando chiederemo che le cose scritte vengano rispettate».

Giancarlo Sangalli, segretario della Cna, considera «estremamente utile» l'iniziativa del Pds, in quanto «alla sinistra manca la cultura della piccola impresa». Se il «patto» è una operazione «non formale» si

gnifica che il Pds oggi considera la Pmi «importante per il disegno di sviluppo del Paese. Se è così questa è la vera novità». Di «grande opportunità» parla Paolo Bedoni, presidente della Coldiretti, negli anni passati l'organizzazione collaterale per antonomasia alla Dc.

«Oggi quello che più ci interessa», dice Bedoni, «è affermare il ruolo politico autonomo della nostra organizzazione. Per cui riteniamo assai positivo che il partito di maggioranza relativa abbia deciso di confrontarsi nel merito dei problemi con il mondo agricolo».

Positivo è anche il giudizio di Ivano Barberini, presidente di Legacoop: «È importante il segno dell'operazione, che è fuori da ogni logica di collateralismo. Si tratta di un rapporto di reciproca utilità, fra organizzazioni che hanno possibilità di incidere sulle

scelte e le forze politiche, che possono così trovare un canale di conoscenza più diretto con la società».

Il terzo settore

Di «operazione interessante» parla Nuccio Iovene, coordinatore del Forum del Terzo Settore. Purché, dice, «non rimanga un fatto estemporaneo», instaurando così una «pratica politica nuova ed è auspicabile che anche altri partiti si rendano disponibili a forme di consultazione permanente di questo tipo».

Walter Dondi

IN PRIMO PIANO

Carraro: «Cosa 2? Nel Nord-Est serve una novità più forte»

DALL'INVIATO

VENEZIA. «Uàcc!». «Gulpl!». Sandro Bottega - grappe d'arte, vini e acque minerali - deve aver preso da Donald Duck. «Che penso della Cosa 2? Cosa 1? L'accordo tra «Cosa 1» e Martelli?». Proprio Martelli no... «Ah, bene. Dunque: io sarei per un parere positivo. Meno partitelli ci sono, meno confusione si fa e meglio è». Lei che nome le darebbe? «Io? Ucc! Acc! Certo servirà un progetto di marketing... chiamiamola «Distillato di Sinistra», via...». Diavoli di veneti. Ha azzeccato le iniziali. Invece Nicola Tognana, il «duro», presidente degli industriali trevigiani, neanche ci prova. «Evito ogni commento perché le probabilità di azzeccarla sono tendenti allo zero». Cioè? «È difficile commentare una cosa che non si conosce. Non sa cos'è o non l'ha capito?». «Non l'ho capito. Anche se ho seguito tutto il dibattito sulla stampa: per dovere d'ufficio, evidentemente».

Esordio di Giuseppe Zanini, macchine per lavorare il tabacco, presidente della Camera di commercio di Treviso: «Cos'è questa Cosa 2?». Aaaah. Dunque: una certa riorganizzazione della sinistra che... «Ah, sì! Certo! Adesso mi si è accesa la lampadina. Beh, bene, molto bene: servirà a creare la cultura del bipolarismo». Che sarebbe? «Da una parte la sinistra, dall'altra la destra, e il centro si butta o di qua o di là. Intelligente,

mossa intelligente, questa «Cosa 2». Evita che si coaguli un terzo polo attorno al centro. Peccato per il Veneto». Perché? «Perché qui potrebbe avere un effetto contrario: potrebbe rafforzare la Lega». Sottile ragionamento, quello di Zanini: «Vede, tutti questi imprenditori che con due lire si sentono ricchi, che gli basta sentirsi guardati per considerarsi derubati, e protestano, protestano... Oggi sono frammentati perché la sinistra è debole. Ma se a sinistra si coagula qualcosa di solido, allora anche la Lega può diventare un vero scoglio. Perché la Lega, purtroppo, ostia!, sa, questo è il limite di noi veneti, che ci tagliamo le palle per far dispetto alla moglie... Lo scrive, questo?».

Rolando Lubian, ex presidente dei piccoli imprenditori, vicentino: «Tutto quello che aggrega va bene. Ma l'essenziale, per noi, è arrivare al federalismo. La Cosa 2 ha in testa di arrivarci? Ben venga. Sennò l'interesse è relativo. E poi noi veneti siamo sempre più avanti, la Cosa 2 l'abbiamo già scavalcata: il movimento di Cacciari e Carraro è una «Cosa 3», le pare?». Già. Mario Carraro, industriale padovano e fondatore del «Movimento Federalista del Nord-Est», sorride gentilmente: «La Cosa 2 mi pare una risposta necessaria ma debole. Va nella direzione giusta di stemperare ideologicamente i partiti, di una sinistra aperta, laburista. Però, però... Non vedo grande ca-

pacità di rinnovamento». Perché? «Un po' il quadro di riferimento istituzionale ancora non è chiaro. Un po' mi pare che questo tentativo non attraggia grandi forze. C'è già una diaspóra di piccoli partiti... il contenitore non è abbastanza destrutturato per dire «partiamo molto-molto aperti». Bisognerebbe avere il coraggio di mettere il coltello nella piaga». Il che consisterebbe in...? «Guardi: Amato, salvo il tono di distacco snobistico, ha un'intelligenza molto lucida, una linea molto intelligente. Il Pds lo sento ancora un po' invischiato in metodi, in visioni del mondo non moderni, in poco tempo». Sospirone. «Anche qui in Veneto...». Il fatto è che il «Movimento» di Carraro e Cacciari stenta a decollare, nonostante tante adesioni. «Alla presentazione ho visto adesioni a titolo personale - molto formali, peraltro - di personaggi come il sindaco di Padova, Zanonago, o della sottosegretaria Vigneri. Poi... Questi gruppi esterni devono misurare bene cosa significa essere in un gruppo-partito: vuol dire parteciparvi, sostenere il programma. Insomma, non è chiaro come la sinistra intenda stare dentro il movimento federalista in Veneto». Luciano Vescovi, imprenditore edile, presidente dei piccoli industriali vicentini: «Se la tendenza è ad un sistema bipolare a che serve sta roba se c'è già l'Ulivo, anche se so bene che è solo un'alleanza?». E il federalismo? «È una chimera...». Fabio Padovan, industriale padre-padrone della Life. «Cos'è la Cosa 2? Ormai non mi interessa più niente di quello che succede in Italia. Voglio dire: fu ridal Veneto».

Michele Sartori

È importante... è indispensabile leggere la rivista il fisco?

dal 1977 moltissimi esperti tributari dicono... sì!

Nel 1997 la rivista «il fisco» ha dato ai suoi lettori 14.704 pagine, oltre alla rivista bimestrale Rassegna Tributaria, per un totale di ben 16.706 pagine! La rivista «il fisco» ha quindi fornito ai suoi lettori 62 pagine al giorno lavorativo!

Più di un quotidiano! Ecco il motivo del riconosciuto successo della rivista «il fisco»!

Abbiamo dato ai nostri lettori 16.706 pagine di documentazione tributaria: nuove leggi, circolari e note del Ministero delle Finanze, testi delle

sentenze delle commissioni tributarie e della cassazione annotate o commentate, risposte ai quesiti dei lettori, scadenziari estesi, monografie, testi aggiornati delle leggi tributarie in formato pocket, dispense del Corso per la Redazione del bilancio e della dichiarazione dei redditi, articoli approfonditi con la rivista Rassegna Tributaria. Sappiamo che non si possono leggere 62 pagine al giorno, ma noi diamo 16.706 pagine da consultare, per trovare e leggere quello che vi interessa sapere, con la certezza di possedere una raccolta per le vostre ricerche, per le vostre necessità operative. Questo dà la rivista «il fisco» ai suoi lettori, quello che altre pubblicazioni tributarie, fino ad oggi, non

hanno dato sia in termini di quantità che di qualità e di contenuti ad un giusto prezzo.

LA RIVISTA «IL FISCO» È IN EDICOLA A L. 11.000. ACQUISTATENE UNA COPIA E ...

VERIFICATE! ABBONATEVI!

Per il 1998, 48 numeri L. 460.000 con un risparmio di ben 68.000 lire (sul prezzo di copertina) e la certezza di avere tutti i numeri al vostro domicilio oltre la possibilità di dedurre fiscalmente (imprese e lavoratori autonomi), il costo dell'abbonamento in quanto la rivista «il fisco» è uno strumento indispensabile per il vostro lavoro (ulteriore risparmio).



MODALITÀ DI ABBONAMENTO

- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine L. 460.000
- Abbonamento biennale 1998/99, 96 numeri, L. 840.000
- Abbonamento 1998, 48 numeri settimanali, oltre 10.000 pagine più il Codice Tributario Marino '98 (due volumi di 3.000 pagine, spedizione 4/98) L. 520.000

Versamento con assegno bancario n.t. o sul c/c postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A. - Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma

HOME PAGE il fisco <http://www.il.fisco.it/> • CEDOLA ABBONAMENTI <http://www.il.fisco.it/cedolaab.htm>

Informazioni: Tel. 06/3217774 - 3217538 • Fax: 06/3217808 - 3217466